

Welfare, mediate così

TIZIANO
TREU

Il primo incontro fra Elsa Fornero e le parti sociali è stato difficile ma non inutile. I temi principali su cui procedere sono stati identificati, e anche i primi ostacoli, che il ministro ha registrato. **SEGUE A PAGINA 6**

Ora si tratta di procedere con vero spirito negoziale, senza preclusioni e cercando con pazienza avvicinamenti progressivi, anche se il tempo non è molto.

L'intenzione delle parti sociali di ricercare fra di loro punti di convergenza, è apprezzabile; come è positivo il fatto che le confederazioni sindacali abbiano una piattaforma comune, nel complesso equilibrata. Anche se il dialogo fra le parti non portasse ad un avviso comune vero e proprio, potrebbe essere un primo passo per facilitare l'intesa complessiva.

Su alcuni temi gli obiettivi dichiarati dalle parti sono convergenti. Anzitutto l'idea che sia possibile una semplificazione dei tipi contrattuali, riaffermando che il contratto a tempo indeterminato è quello prevalente, non l'unico; che il part time vada favorito per la conciliazione fra lavoro e famiglia e per agevolare una transizione graduale fra la vita attiva e la pensione (tanto più ora che l'età di pensione si è alzata); che il ricorso ai contratti atipici vada disincentivato con un avvicinamento dei loro costi a quelli dei contratti standard; così si eviterebbero tante false collaborazioni e false partite Iva. Lo sforzo comune dovrebbe essere di contrastare gli abusi e favorire un uso controllato delle forme contrattuali, senza pretendere cancellazioni indiscriminate.

I sindacati propongono che i limiti ad alcuni tipi di contratto vadano stabiliti con la contrattazione collettiva (il che può essere una soluzione positiva). Una proposta innovativa da considerare prevede che si utilizzino le Agenzie del lavoro come strumenti per la gestione di alcuni contratti atipici. Le Agenzie potrebbero assumere in proprio con contratti a tempo indeterminato i lavoratori e li impiegano, anche a chiamata, a termine, eccetera, secondo le richieste dei vari utilizzatori.

Un tema cruciale riguarda gli ammortizzatori sociali. Si tratta di razionalizzare, non di demolire il sistema esistente, a cominciare dalla cassa integrazione. Anche il ministro lo ha riconosciuto.

La cassa integrazione straordinaria è utile per gestire le situazioni di crisi, tanto più in un momento come quello attuale; ma va evitato che essa duri senza limiti e copra situazioni in cui non si prevede la ripresa dell'attività aziendale.

Per i trattamenti di disoccupazione è difficile pensare oggi a incrementarne la quantità; e così pure estendere a tutti trattamenti di base prevalentemente finanziati dal fisco, come esistono negli altri paesi europei. Si può invece prevedere una iniziale tutela a quei lavoratori precari che oggi sono scoperti, perché non hanno i requisiti per l'accesso alla disoccupazione ordinaria: ad esempio un trattamento che razionalizzi l'attuale indennità di disoccupazione a contributi ridotti, e che sia pagato con una quota contributiva contenuta, anche attraverso gli enti bilaterali.

Per razionalizzare il sistema occorre legare in modo rigoroso la concessione delle tutele allo svolgimento di attività formative indirizzate al reinserimento e/o all'accettazione di offerte di lavoro da parte dei beneficiari.

Perché tale condizione non rimanga sulla carta, come è stato

finora, si dovrebbe unificare l'attività e gli enti che erogano le indennità (ora Inps) con quelli responsabili della formazione e delle politiche attive (i servizi decentrati dell'impiego), sull'esempio francese dei *pole emploi*.

Un altro tema oggetto del dialogo fra parti sociali e il ministro riguarda la drammatica carenza di occupazione che colpisce soprattutto giovani e donne e ora anche anziani. Sono necessarie misure di emergenza, come stanno facendo altri governi europei. Queste dovrebbero comprendere non solo incentivi monetari, ma il potenziamento della formazione, dei servizi di orientamento e di accompagnamento. Per i giovani è essenziale la valorizzazione dei tirocini e dell'apprendistato che, se arricchiti di vera formazione, possono essere la via maestra per l'accesso al lavoro, come mostra l'esperienza tedesca. Queste misure andrebbero dirette anzitutto alle persone con formazione debole, e ai giovani *drop out* che l'esperienza indica essere i gruppi più a rischio.

*Il negoziato
governo-parti
sociali è partito
in salita
ma le soluzioni
sono possibili*

